

Chi è in involuzione è *involuto* o *inevoluto*?

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 21 OTTOBRE 2024

Se qualcuno o qualcosa ha, presenta, mostra, subisce un'*evoluzione*, si può dire che *si è evoluto*. Ma se invece subisce un'*involuzione*, come si può dire? ci chiedono in sostanza i lettori.

Risposta: *si è involuto*. Vediamo perché e come. *Involuzione* e *involuto* hanno matrice comune nel verbo latino *in+volvere*, conservato per via dotta nella forma latina e con il significato letterario di 'avvolgere' (celebre quello foscoliano dei *Sepolcri*: "e involve tutte cose l'obblío nella sua notte", vv.17-18) e trasformatosi per via popolare nel poco diffuso *involgere*, con lo stesso significato. Nell'italiano premoderno, fino all'Ottocento, *involvere* e derivati, ivi compresa *involuzione*, hanno dunque lo stesso significato di *avvolgere* e derivati, ma anche una valenza figurata, in cui l'avvolgimento diventa moto contorto, causa di difficoltà, disagi ecc. Ad esempio, commentando il XXI canto del *Paradiso*, Francesco da Buti, verso la fine del Trecento, parla già di "paura, pianti e tristizia et involuzione d'animo" e intende ripiegamento tortuoso in sé stessi, tormento interiore.

È solo dalla fine dell'800 che *involuzione* comincia a prendere anche il significato odierno di 'regressione, decadimento a stadi precedenti, perdita di qualità' ecc. È un recupero, un "riciclaggio" potremmo dire, della parola già trecentesca, avvenuto, forse sulla spinta dell'inglese contemporaneo *involution*, in ambito scientifico, medico e biologico, e preceduto da analoghi e più clamorosi spostamenti semantici dal moto vero e proprio intorno a qualcosa (il senso di *avvolgere*) a quello figurato, che ha interessato (potremmo dire, restando nell'etimo, *coinvolto*) i derivati dal latino *volvere* 'volgere', già nella lingua classica disponibile a impieghi metaforici di ambito psicologico.

I significati moderni, di ambito sociologico, antropologico, biologico, si osservano soprattutto nei celebri *evolvere*, *evoluzione*, *evoluzionismo* ecc., di origine settecentesca e di grande fortuna scientifica e politica ottocentesca; ma, a dire il vero, erano già cominciati nel Medioevo con *rivoluzione*, che dal moto degli astri era passato a quello delle... *rivolte*.

La voce *involuzione* arriva forse ultima in questo percorso dal proprio al sociologicamente e politicamente figurato. Nel 1905 Alfredo Panzini ne coglieva così nel suo celebre *Dizionario moderno* (Milano, Hoepli) il nuovo significato:

questa parola è stata di recente tolta dal linguaggio filosofico e antropologico per indicare un processo naturale opposto ad evoluzione, cioè progredire ma non integrandosi e migliorando, ma decadendo e invecchiando.

Una vicenda analoga e parallela al sostantivo *involuzione* ha avuto il verbo *involvere*, che ha conservato a lungo il senso di 'avvolgere', con un ampio sviluppo figurato verso l'avvolgere come segno di tortuosità, complicatezza, oscurità, da cui discende il valore ancora oggi ben solido di 'intricato, oscuro' (detto ad esempio di un discorso, un testo, un linguaggio) dell'aggettivo *involuto*, dal participio passato. Però, parallelamente al nuovo significato assunto da *involuzione*, anche *involvere*,

almeno nella sua forma pronominale, ha acquisito il valore di 'regredire', 'fare (metaforici) passi indietro rispetto a uno stadio raggiunto in precedenza'. Dal **GDLI** riporto questa citazione dal *Fanciullino* di Giovanni Pascoli (XII, già *Pensieri sull'arte poetica*, 1897, a p. 37 del I vol. dell'ed. delle *Prose*, a cura di Augusto Vicinelli, Milano, 1956-1957):

La poesia non si evolve o **involve**, non cresce o diminuisce

che attesta il nuovo significato del verbo, un significato così nuovo a quell'altezza cronologica che il *Dizionario Tommaseo-Bellini* (vol. II, tomo 2, 1869) non lo registra neppure.

Il **GDLI** (s.v.) ne riporta anche un'apparizione già nell'opera di Melchiorre Delfico, quindi ante 1835, anno della morte del filosofo: "si è confusa la morale e si è involuta nella molteplicità delle questioni", ma non ci sembra pertinente al significato moderno della parola.

Rispondo a qualche dubbio specifico dei nostri lettori. Come *involuzione* è il contrario di *evoluzione*, *involversi* lo è di *evolversi* e così *involuta* lo è di *evoluta*. Il participio passato di *involvere* è infatti *involuta*, una forma che, specie nella funzione aggettivale, ha conservato e conserva tuttora, come si è detto, il significato di 'tortuoso, complicato, oscuro'. Quindi, ripeto, al participio passato *evoluta* corrisponde il participio passato contrario *involuta*.

Ma, qualcuno domanda giustamente, non potrebbe essere *inevoluta*? Certo: la parola è grammaticalmente plausibile (*in-* negativo + *evoluta*, anche se potrebbe avere un ascendente diretto nel latino *inevolutum*, 'non svolto') ed esiste, anche se di uso per il momento scarso (452 risultati, cercandola su Google). La troviamo nel titolo di un libro di poesie di Massimiliano Moresco (*Inevoluta*, Livorno, CTL, 2020) e, già nel 1978, in questo brano da un singolare volume (Cerchio Firenze 77, *Oltre l'illusione. Dalle apparenze alla Realtà*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2002, [1978¹], p. 110):

Se [...] lo scopo della vita dell'uomo è quello dell'evoluzione, allora la differenza che c'è tra un evoluta e un **inevoluta**, non sta nel fatto che l'evoluta conosce e quindi rispetta il volere di Dio, mentre l'**inevoluta** lo ignora e quindi non lo segue, non l'osserva; ma sta nel fatto che l'evoluta ha una diversa natura rispetto all'**inevoluta**.

Una parola dunque nuova, che ha il significato di 'non evoluta', e che, forse, rispetto a *involuta*, copre uno spazio semantico più preciso, perché, se *involuta* si dice 'di chi o di ciò che ha avuto un'evoluzione e poi regredisce o comunque retrocede dallo stadio o stato in cui era prima, peggiorando', *inevoluta* starebbe a designare 'chi o ciò che non ha avuto evoluzione, l'ha mancata, non si è sviluppato'. In questo senso specifico, *inevoluta* potrebbe convivere con *involuta* e avrebbe il vantaggio di non dover fare concorrenza ad altri significati comuni come invece accade, lo abbiamo visto, a *involuta*.

Non è improbabile che arrivi anche il verbo *inevolvere*, *inevolversi*, che in effetti comincia ad affacciarsi in rete, anche se, nei due unici casi che trovo su Google (giugno 2024), sembra essere adoperato per il momento nel senso più largo di *involversi* ("un uomo può involversi e ritornare come animale": **Buddhismo Italia Forum**), designando un processo continuo di evoluzione e involuzione. Dunque per ora *involuta* è preferibile, nel senso che è più diffuso. Ma *inevoluta* è tutt'altro che da proibire; è trasparente e dotato di una specificità semantica che potrebbe tornare utile.

Non sarebbe infine il caso di precisare, se non ci inducesse a farlo una domanda, che i successori di *volvere*, come *involuta* (dal citato lat. *involvere*, *involvere*) o anche l'eventuale *inevolvere*, non hanno nulla a che vedere con *voluta* (da *volare*, *velle*), il cui contrario è banalmente *non voluto* (il latino *nolo*, 'non voglio', ha avuto un seguito diretto in italiano solo con il participio presente *nolente*), o, più raffinemente, *disvoluta* (lo usa per esempio Montale in *Stanze*, n. 35, di *Occasioni* pubblicato la prima volta nel 1939): parole che con l'involuzione e l'evoluzione non c'entrano niente.

Cita come:

Vittorio Coletti, *Chi è in involuzione è involuto o involuto?*, "Italiano digitale", XXXI, 2024/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.34323

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**